

*Prossimi appuntamenti  
in osservatorio:*

Giovedì 3 luglio - ore 21:00  
Primo giovedì del mese  
*Aperto al pubblico*

Giovedì 17 luglio - ore 21:00  
*Straordinariamente  
aperto al pubblico*



*Manifestazione effettuata  
con il contributo della*



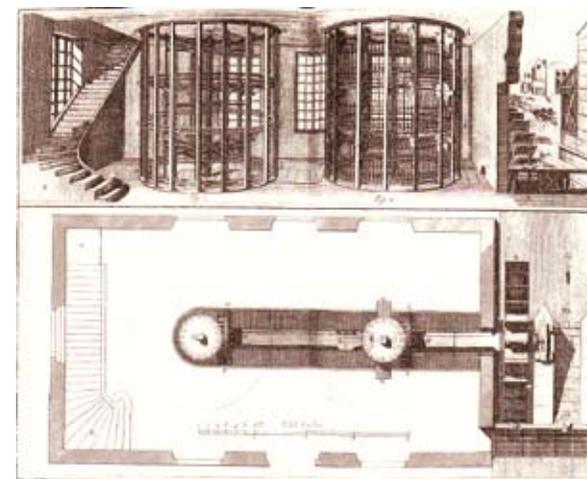
*e con il sostegno della*



**F O N D A Z I O N E**  
Cassa di Risparmio di Gorizia

 **CCAF**  
CIRCOLO CULTURALE ASTRONOMICO DI FARRA D'ISONZO  
Strada della Colombara 11 • 34072 Farra d'Isonzo (GO) • Tel. 0481888540

*info@ccaf.it • www.ccaf.it*



## *Sulle vie della seta Da Farra d'Isonzo a Gorizia*

Dott.ssa Lucia Pillon  
*Archivista professionista*

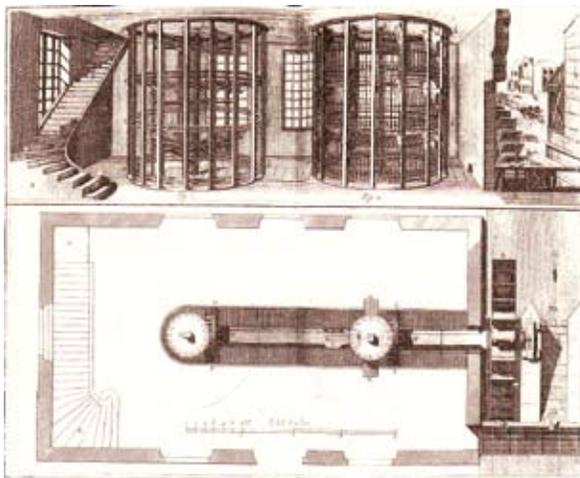
*Conferenza*

 **CCAF** CIRCOLO CULTURALE ASTRONOMICO DI FARRA D'ISONZO

## **Sulle vie della seta: da Farra d'Isonzo a Gorizia.**

Nel Settecento la monarchia asburgica legò il destino economico delle contee di Gorizia e Gradisca alle diverse fasi della lavorazione della seta. Alla base della scelta stavano la considerazione delle caratteristiche geografiche dell'area e la sua vicinanza alla Patria del Friuli, allora appartenente al dominio veneto di terraferma, così come la volontà di contrastare le importazioni dei pregiati e costosi tessuti lavorati a Venezia. A Farra d'Isonzo, a metà strada tra Gradisca e Gorizia, lo Stato aprì nel 1724 una manifattura: il cesareo regio Filatoio. Il grande stabilimento, capace di impiegare fino a 150 persone, fu venduto all'asta nel 1784. L'iniziativa economica del governo, tuttavia, non fu priva di conseguenze: riuscì a generare il grande sviluppo della gelsobachicoltura nelle campagne e favorì lo sviluppo, a Gorizia e a Gradisca, di fornelli per la trattura, filatoi manuali e telai.

L'intero sistema entrò in crisi durante il periodo napoleonico. Gli investimenti si trasferirono a Vienna e a Trieste, di cui Gorizia divenne sempre di più la periferia. Solo la comparsa di un nuovo confine, quello con il Regno d'Italia, avrebbe attribuito nuovo interesse all'area e determinato a metà dell'Ottocento la ripresa delle produzioni tessili. Sono le origini di una vicenda, quella del polo tessile goriziano, che si concluderà nel 1983, lasciando alla città un patrimonio di cultura industriale di cui, sul territorio, è rimasto poco o nulla. Tuttavia, in quanto consegnato da più d'un secolo di storia, non può essere dimenticato.



## *Sulle vie della seta Da Farra d'Isonzo a Gorizia*

**Dott.ssa Lucia Pillon**  
*Archivista professionista*

***Giovedì 26 giugno 2014, ore 20:30.***

*Osservatorio del  
Circolo Culturale Astronomico di Farra d'Isonzo  
Strada della Colombara 11*

*ingresso libero*

**Lucia Pillon**

Si occupa quale libera professionista del riordino e dell'inventariazione di archivi storici e in questa veste ha collaborato e collabora con diversi enti della città e della regione. Gli interventi di maggior rilievo hanno riguardato archivi privati (Coronini Cronberg, Degrazia e Lantieri), l'archivio del monastero di Sant'Orsola in Gorizia, gli archivi storici dei comuni di Gorizia e di Cormons, della parrocchia di sant'Adalberto in Cormons, della Cassa di Risparmio di Gorizia. Socia ordinaria dell'Associazione nazionale degli archivisti italiani, nel 2004 è stata nominata Ispettore archivistico onorario e in tale carica confermata fino ad oggi.

A tale attività affianca la realizzazione di iniziative editoriali e la cura di mostre. Ha pubblicato inventari e strumenti archivistici, saggi storici, guide turistiche, scritti di carattere divulgativo.

*Nella figura:  
Mulino da seta. Tavola dalla  
Encyclopedie, Parigi 1751.*